Anche nella Tre Valli gli assi hanno deluso

AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi si disputa la Spoleto-Monteluco

BATTENDO MARTINI, PADOVAN, SCUDELLARO E BAROZZI

Minardi vince allo sprint la "Tre Valli Varesine,,

Gli «assi» ancora una volta hanno condotto una gara all'insegna della pigrizia — La bella e generosa prestazione fornita da Alfredo Martini

(Dal nostro inviato speciale)

LUINO, 16 — *Finalmente! Minardi ha rotto il nastro di un traguardo. E se lo è meritato, perchè nella corsa — la «Tre Valli» — è stato il più bravo: Minardi è scappato via dal gruppo dopo Luino a metà corsa. Il gruppo stava facendo il solito giuoco: il giuoco del tran tran...*

E' scappato e si è trascinato dietro Martini, Elio Brasola e Padovan, ha accoppiato Isotti, Bonini e Faccioli e poi con questi uomini si è buttato all'inseguimento di una fuga entro la quale erano Bof e Massocco, Barozzi e Ortelli, Assirelli e Scudellaro. Sullo strappo di Marchirolo, una salita secca, ma breve, ma lieve, Minardi è stato il più brillante e svelto, ed ha piantato così il seme della sua bella storia: infatti soltanto Martini, Brasola, Barozzi, Scudellaro, Padovan sono tornati alla ruota di Minardi.

Ma erano tutti uomini che sullo scatto Minardi poteva battere. Come li ha battuti. Minardi ha vinto con facilità, con franchezza sicuro, e la sua bella impresa delle «Tre Valli» fa ben sperare: fra otto giorni si sarà la «corsa dell'arcobaleno».

Al Lussemburgo, però, non ci sarà Martini, il quale oggi ha fatto vedere che una «maglia» sarebbe stata bene anche a lui. L'«Alfredaccio» oggi si è battuto bene come nei giorni di gran vena: e se non si è imposto è perchè si è trovato di fronte la ruota veloce, prepotente di Minardi. Ma l'affermazione di Martini è bella comunque; è degna della sua buona volontà, del suo coraggio e della sua classe.

Una corsa veloce e vivace la «Tre Valli»; perciò sono venute a galla le ruote degli audaci: di Barozzi, di Scudellaro, di Padovan e di Brasola. E nella corsa sono state vive le ruote di Bof e Massocco, di Bonini e Ortelli, di Faccioli e Isotti, di Assirelli.

E' Minardi che ha tirato il collo alla fuga, la quale si è così ridotta a due uomini: Minardi e Barozzi, che ora scendono frenetici nella pioggia a Grantola. Ma Brasola, Scudellaro, Martini e Padovan nella discesa giocano il corpo e l'anima, il tutto per tutto e riprendono le ruote perdute: le ruote di Minardi e Barozzi.

A Luino per la seconda volta: km. 188,500 a 37,850 all'ora. La fuga incontra il vento che la frena; ma non perde la foga. Comunque il gruppo coi campioni è lontano: ormai la fuga — già si può dire — ha corsa vinta. Il giuoco è quindi ridotto a sei uomini: Minardi, Martini, Barozzi, Padovan, Scudellaro e Brasola.

Chi sarà il più bravo? Martini scatta, tenta di andare via, ma è chiuso in trappola dagli uomini della «Legnano» Minardi e Scudellaro e dell'«Atala» Barozzi e Padovan.

A Laveno la fuga ha 1' e 15" Orte A Laveno la fuga ha 1' e 15" su Ortelli, Bonini, Bof e Massocco; 2' e 45" di vantaggio su Isotti, Faccioli e Assirelli; 5' e 30" di vantaggio su Falzoni, Pezzi, Astrua, Roma e Olmi: e il gruppo ancora non si vede...

Meglio, meglio correre davanti dove c'è battaglia; dove ci sono Ortelli, Bonini, Bof e Massocco che si dànno da fare per riacchiappare la fuga, ma la fatica è vana.

Ecco infatti la fuga a Luino per l'ultima volta: manca solo Brasola che nel finale ha spaccato una gomma. Tre giri di un circuito di km 1.700 e poi la volata: alla campagna dell'ultimo giro è Barozzi che tira la fila, ma poi Scudellaro salta fuori e prepara la strada a Minardi, che si impegna alla distanza e con uno sprint lungo, deciso, forte, resiste al ritorno furioso di Martini, che è battuto di mezza lunghezza. Sulla ruota di Martini arriva Padovan; poi più staccato Scudellaro, rialzato Barozzi.

Dopo 1' e 10" arriva Brasola; dopo 4'5" arrivano Faccioli Isotti e Assirelli.

Basta così. La folla chiude la strada... Quando poi arrivano i campioni la folla fischia. I campioni però possono anche scrollare le spalle: tanto i soldi dell'ingaggio li hanno già presi; li hanno presi prima di partire!

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Minardi che copre i km. 232 del percorso in ore 6.15' alla media oraria di chilometri 37,388; 2) Martini, 3) Padovan, 4) Scudellaro, 5) Barozzi tutti col tempo del vincitore; 6) Brasola a 1'10"; 7) Bonini a 2'50". 8) Bof, 9) Massocco, 10) Ortelli tutti col tempo di Bonini; 11) Faccioli a 4'05", 12) Isotti, 13) Assirelli entrambi col tempo di Faccioli; 14) Olmi a 8.30"; 15) Roma stesso tempo; 16) a pari merito e tutti col tempo di Olmi: Astrua, Barducci, Vitali, Clerici, Barbiere, Pezzi, Chiti, Bobet, Gaggero, Rossello Vincenzo, Maggini Luciano, Casola, Magni, Giudici, Volpi, Ferrari, Kubler, Gestri, Dordoni. Segue il resto dei concorrenti.

Una corsa veloce

C'erano anche le ruote degli uomini col nome grosso che riempie la bocca e dà la scossa alla gente. In corsa c'erano cioè: Kubler e Magni, Van Steenbergen e Bobet, Gckers. C'erano, ma dove sono rimasti? La «Tre Valli» dovrà portare la fotografia a La Domenica del Corriere per una inserzione nella rubrica: Chi li ha visti?

I campioni, ancora si sono fatti prendere la mano dalla pigrizia: una critica a parole dure? No: è spazio sciupato. E perciò ecco la cronaca della corsa. Qualche forfait: Nolten, Schils, Impanis, ma in compenso ci sono in più fra le due dozzine di iscritti dell'ultima ora, Martini e Minardi.

Intanto la corsa scende svelta a Ponte Olona. C'è stato uno «strappo»: Casola, Crocitorti, e Massocco che il gruppo col filo della ruota di Pasotti ha subito cucito. Poi calma. Fa caldo, un caldo umido all'ora — Clerici e Bonini sono una altra volta nella trappola di una grossa pattuglia dove fonno spicco le ruote più belle e più vive. Ma il gruppo sta per arrivare; già è nella coda della corsa.

Pianura sempre pianura.

Casola si lancia per vincere allo sprint il Traguardo di Somma Lombarda. Sullo slancio della volata poi vanno via Bof e Massocco; i più pronti nell'inseguimento sono Van Stenbergen, Bobet, Baroni, Isotti, Vincenzo Rossello, Chiti e Gaggero ma non riescono ad acchiappare le ruote di chi fugge.

Sulla strada che si accompagna gomito a gomito col lago, Bof e Massocco fanno da staffetta alla corsa che ha sempre il passo lungo; ad Angera Bof e Massocco hanno 45" di vantaggio sul gruppo.

Ora la strada, su e giù, si dondola un po': ma Bof e Massocco se fanno fatica non perdono però la foga e — anzi — guadagnano strada: 1'55" a Cittiglio. Ma dal gruppo, intanto, hanno tagliato la corda Barozzi, Ortelli, Scudellaro, Assirelli e Faccioli.

Il Lago Maggiore è colore del piombo; il cielo all'improvviso si fa buio. C'è vento di burrasca sul lago. La corsa, invece, si è fatta tranquilla; i campioni un'altra volta si addormentano nel tran tran

A Luino — km 112 a 39,137 all'ora — la corsa non è ancora a metà strada e le posizioni sono le seguenti Bof e Massocco in fuga, Barozzi, Assirelli, Faccioli, Ortelli e Scudellaro a 35"; Seghezzi e Bonini a 2' e 55", Isotti a 4'05". Il gruppo che ha per punta Zanazzi è in ritardo di 4'25".

Piove ma per poco e la corsa ritorna sui suoi passi a Varese: maturi Bof e Massocco cascano dallo albero della fuga, quando la strada comincia l'arrampicata della Grantola. Scappano in sette: Bof e Massocco, più Barozzi, Ortelli, Assirelli, Faccioli e Scudellaro. Ma Faccioli non tiene il passo.

E viene il Brinzio: Barozzi è il più agile e nell'arrampicare, è il più franco: ma la montagna si sfoga sul piano e perciò per Barozzi non c'è vantaggio; e ora di slancio sulla strada che casca a Varese: km. 145 a 38,025 all'ora.

La fuga è ancora viva. Ma indietro, intanto, che cosa succede? Dal gruppo — con un'azione brillante, spavalda, audace — è scappato Minardi che ora sta indietro di 1' e 30" dalla fuga e trascina all'inseguimento Martini, Padovan, Elio Brasola, Isotti e Bonini, più Faccioli che si è accodato alle ruote. C'era anche Seghezzi con Minardi, ma poi si è staccato.

E il gruppo? Non si scorge: è ancora lontano, 3'35".

La caccia alla fuga è disperata, veloce: Minardi comanda l'azione di prepotenza: a Porto Ceresio il ritardo è già ridotto a 45". Sulla strada del lago, nel gioco spesso delle curve, 6 più 7 dà 13: cioè la fuga è presa; il gruppo a Ponte Tresa è ancora più lontano: 3' e 55".

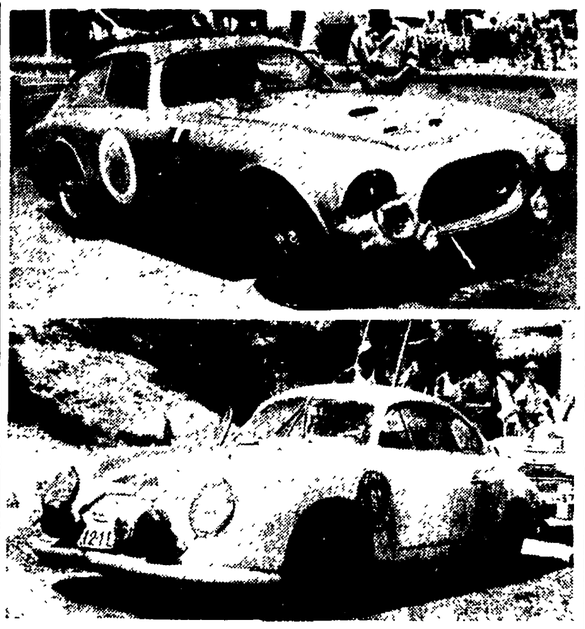
Piove un'altra volta; e la corsa un'altra volta si arrampica: ecco il Marchirolo: uno «strappo» secco che dà fastidio a Faccioli e Isotti e che un po' ritarda Bof, Ortelli, Bonini, Assirelli e Massocco; e ancora Padovan, Martin, Scudellaro e Brasola rimangono un po' indietro.

Il campione che dà fastidio: il sole va e viene. E la strada è piatta; non ci sono grosse novità nella corsa. A Tradate il gruppo di è rotto in due pezzi, ma il distacco fra l'uno e l'altro è di poco. E quindi Magni a Saronno allunga il passo; tutte le ruote fanno mucchio ancora. Un po' indietro è rimasto Padovan che ha spaccato una gomma. A Castellanza la matassa delle ruote si sbroglia: scappano Clerici, e Bonini, e anche Kubler, Casola, Falzoni e Tosi si muovono.

Ma la caccia a Kubler si organizza subito e così «Ferdy» trova compagnia: Maggini, Varnayo, Magni, Van Steubergen, Bobet... A Busto Arsizio Clerici e Bonini hanno 45" di vantaggio; a Gallarate — cioè dopo km. 49.500 a 39,725 all'ora — Clerici e Bonini sono una altra volta nella trappola di una grossa pattuglia dove fonno spicco le ruote più belle e più vive. Ma il gruppo sta per arrivare; già è nella coda della corsa.

Minardi il vincitore

bet, hanno mantenuto la promessa: sono in corsa; Ferdy è vestito con la maglia dell'arcobaleno.



Due delle protagoniste della Liegi-Roma-Liegi: la Ferrari 2715 c.c. di Marchaud (sopra) e la Porsche 1488 c.c. di Pilenski-Schutter (sotto)

SUCCESSO DELL'INDUSTRIA ITALIANA

A Mc Candless (Gilera 500) il Gran Premio dell'Ulster

Masetti costretto al ritiro al secondo giro

LONDRA, 16. — Il Gran Premio motociclistico dell'Ulster, riservato alla categoria 500 cmc., è stato vinto dall'irlandese Mc Cadless su Gilera, che ha coperto i km. 397,500 del percorso in 2.28'54" alla media di km. 160,600. Al secondo posto si è classificato Rex Coleman su «Ajs» in 2.31'41"8'10 e al terzo posto Lomas su M.V. Augusta in 2fi34'01"4.10.

I due grandi favoriti della gara Armstrong Masetti, in lotta per il campionato mondiale di questa categoria, hanno dovuto abbandonare in seguito a nole meccaniche; Masetti è stato costretto a ritirarsi al secondo giro.

La vittoria di Mc Candless su Gilera è stata salutata al box italiani da grandi acclamazioni di gioia; infatti mercoledì scorso Piero Taruffi, direttore tecnico della Gilera, aveva chiesto a Mc Candless di pilotare una delle sue macchine; l'irlandese ci ha pensato su due giorni e poi solo ieri sera ha accettato l'offerta di Taruffi.

L'asso automobilistico italiano ha così commentato la vittoria odierna dell'industria italiana: «*E' stato un giorno meraviglioso. Siamo felicissimi di essere venuti in Irlanda ed avere vinto*».

Ascari il più veloce nelle prove a Zandvoort

ZANDVOORT, 16. — Nel corso della seconda giornata di prova del G. P. Automobilistico di Olanda che si svolgerà domani sul circuito di Zandvoort, l'italiano Ascari su Ferrari ha realizzato giri in 1'46"9 10 (media km. 41,214) 1'47" (media km. 141,072) 1.46"5 (media 141,350) e 1.47"3 (140,678) battendo ciascuna volta il primato del circuito che egli stesso aveva battuto ieri con 1.48"4 10 (media 139,251).

Oggi iniziano a Mosca i mondiali di pallavolo

MOSCA, 16. — 11 squadre maschili e otto femminili parteciperanno ai campionati mondiali di pallavolo, che avranno inizio domani a Mosca. I seguenti otto paesi hanno infatti iscritto squadre maschili e femminili: India, URSS, Bulgaria, Francia, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia.

Bartali visita Coppi

NOVI LIGURE, 16. — Nella riunione odierna in pista a Castelletto d'Erba, Gino Bartali ha vinto l'individuale e l'Omnium a coppie, precedendo Albani, Giacchero ed altri.

Passando da Novi, il campione toscano, che era accompagnato da Corrieri, Erminio Leoni e dal dr. Paschetta, ha fatto una breve visita a Fausto Coppi, il quale si è mostrato lietissimo dell'incontro.

Ivano Fontana batte Serge Barthelemy ai punti

SANREMO, 16. — Nel corso dell'attesa riunione di ieri sera il campione italiano dei pesi medi Ivano Fontana ha battuto ai punti Serge Barthelemy. Ecco il dettaglio degli altri incontri: piuma: Barbadoro (kg. 58,500) batte Tony Say (kg. 58,400) ai punti; mosca: Arioli (kg. 50, 700) e Barletta (kg. 51,700) squalificati entrambi per reciproche scorrettezze.

S. G.

NUOVA AFFERMAZIONE DI BRACCO E MARZOTTO A PESCARA

Confermata nella "dodici ore,, la superiorità della Ferrari

Ottime qualità messe in luce dalla nuova «FIAT 8 V.» - Bordoni-Calvi, Taraschi-Boldrini, Capelli - Capelli e Piazza - Piazza sono i vincitori delle altre categorie

E così la prima «12 ore» di Pescara ha aperto il suo libro d'oro con i nomi di un binomio di lusso: Paolo Marzotto e Bracco. Due piloti di gran classe, due piloti completi, resistenti alla distanza — e le loro recenti vittorie nel Giro della Calabria (Marzotto) e nella Mille Miglia (Bracco) lo confermano — audaci e sicuri nelle corse a circuito. La classica automobilistica di Ferragosto, la corsa di cui si è sempre fatta bella Pescara sportiva, non poteva avere dei trionfatori migliori di Marzotto-Bracco e della «Ferrari»

Le cose sono andate così. Alle 10,05 — dopo la cerimonia di rito — le sirene hanno lanciato il loro segnale di via ed i piloti, scattati in piedi, si sono lanciati di corsa verso le loro macchine ed hanno infilato come razzi la dirittura di partenza. Il primo a partire — dei 47 concorrenti — è stato il francese Blanc su «Talbot 4500»; dietro a lui Scotti, poi Marzotto, Mancini e, via via tutti gli altri.

La partenza-razzo del francese ha dato l'impressione che la «Ferrari» avrebbe trovato nella «Talbot» una rivale difficile a battere; ma è stata impressione di un momento poichè già al termine del primo giro la macchina francese ha dovuto fermarsi ai box ed al secondo passaggio è stata costretta al ritiro.

Fra tutti i ritiri però il più drammatico, quello che ha fatto cacciare un urlo di terrore a tutti i tifosi, lasciandoli un attimo col fiato sospeso, è stato quello di Rossi: dalla Sanguellini 1110 del romano, lanciata ad oltre 100 km. si è staccata improvvisamente una delle ruote anteriori, il mezzo ha avuto un improvviso sobbalzo ed ha iniziato una corsa pazza. Ma la bravura ed il sangue freddo dell'uomo hanno avuto ragione della macchina che dopo poco si arrestava.

Al quinto giro si è verificato l'episodio cruciale della corsa; infatti la «Ferrari» di Biondetti-Cornacchia è stata raggiunta e superata da quella di Paolo Marzotto. Il giovane «asso» di Valdagno ha troncato così in soli sei giri le speranze di Biondetti. E Biondetti di speranze ne nutriva più di una; egli, infatti, aspettava da tempo l'occasione buona; invece gli è andata male anche stavolta e anche questa volta il bravo pilota ha dovuto accontentarsi di una «piazza d'onore».

In verità Biondetti e Cornacchia hanno ripreso ancora il comando della gara a causa di una fermata ai box per il cambio delle gomme effettuata da Marzotto. Un giro dopo, però, al decimo, la «Ferrari» di Marzotto-Bracco, ha riguadagnato nuovamente la testa ed ha iniziato la marcia trionfale che l'ha portata indisturbata al traguardo.

Il resto della corsa per la vittoria assoluta è stato senza storia, senza interesse: solo la «malasorte» avrebbe potuto fermare la rossa «Ferrari» di Marzotto e Bracco. Nelle retrovie lotta entusiasmante per il terzo posto: attori il fiorentino Scotti e la coppia Piotti-Mallucci entrambi su «Ferrari» sport oltre 2000 cc.; la decisione si è avuta al 18. giro con la rottura di un semiasse della macchina di Scotti.

Nelle «Gran turismo 2000» la lotta fra le «Alfa Romeo 1900» e le «Aurelia» è venuta meno per l'eccezionale prestazione della nuova «Fiat 8 V.» che ha surclassato chiaramente le dirette rivali. Mai infatti la vittoria di Capelli, è stata dubbia. Nelle cilindrate minori le «Porsche», che tanto successo hanno riscosso nell'ultima Mille Miglia, hanno deluso, meravigliose invece sono state le «Panhard» mentre le «Fiat-Zagato» sono apparse sicure e regolari.

Ricca di emozioni è stata anche la gara condotta la Taraschi fra le 750. Il campione abruzzese dopo avere guadagnato una quindicina di minuti di vantaggio ha dovuto fermarsi al box per il cambio della guarnizione alla testata del motore ed ha perduto mezz'ora. Ripartito dopo aver cambiato anche le gomme Taraschi con un inseguimento spettacoloso, ha ripreso ad uno ad uno tutti i suoi rivali ed è giunto al traguardo con oltre 3' di vantaggio sulla coppia Marchese-Palmarini. Fra le 1100, dopo un appassionante duello fra Bordoni-Calvi e Pagani-Venezian la vittoria ha arriso ai primi. Nella categoria «Turismo internazionale» la vittoria è toccata a L'Angelo-l Angelo (1500 cc.) e a Piazza-Piazza (750).

S. G.

UNA «CLASSICA AUTOMOBILISTICA» IN SALITA

Oltre 40 piloti iscritti alla Spoleto-Monteluco

Tra i favoriti Leonardi, Grandi e De Sanctis

SPOLETO, 16. — Quaranta piloti di tutta Italia hanno già inviato la loro adesione alla importante gara automobilistica di velocità in salita «Spoleto-Monteluco» che si correrà domenica 17 agosto su di un percorso di Km. 7.

Successo quindi assicurato di partecipanti, successo che viene a premiare i dirigenti dell'Automobil Club Spoleto, che da molte settimane lavorano instancabilmente per la migliore riuscita della gara.

Fra i più noti piloti figurano il campione italiano della categoria 750 Sport, Sesto Leonardi, già vincitore della prima edizione della corsa; Attilio Grandi e Gino De Sanctis. Da un momento all'altro è attesa pure l'iscrizione del campione fiorentino Clemente Biondetti, il quale ieri sera aveva chiesto telefonicamente notizie sulla competizione.

Come è noto la gara è riservata voro, dunque alle categorie turismo e sport ed è dotata di circa 900 mila lire di premi in denaro oltre a numerose coppe di rappresentanza.

Bredesen e Larsen da ieri sera a Roma

Larsen e Bredesen, le due mezze ali norvegesi della Lazio, sono da ieri sera a Roma: i due, che hanno compiuto il lungo viaggio a bordo dell'auto di Larsen, apparivano completamente riposati. Si crede che raggiungeranno la comitiva biancoazzurra ad Acquasparta, nella giornata di domani

Per i giallorossi ultima giornata di ferie; infatti per domani a Valdagno è fissato l'appuntamento per l'inizio della preparazione. Buon lo-

LE PROTAGONISTE DELLA "A,, [1952 - 53]

IL NUOVO MILAN

Il «trio motore» del Milan: Nordahl, Gren e Liedholm

Dopo la Juve di rigore i «diavoli» rossoneri del Milan, i campioni d'Italia della passata stagione. Nel corso della campagna acquisti e cessioni i tecnici del Milan hanno svolto il loro lavoro seguendo due direttive ben precise: 1) rafforzare e ringiovanire la difesa; 2) trovare dei buoni sostituti al trio svedese. Ed eccone le conclusioni:

ACQUISTI: Pedroni (terzino sinistro) dal Como; Celio (interno sinistro) dal Genoa; Travagini (terzino ambidestro) dall'Udinese; Beraldo (later.) dal Padova; Danova (mezzodestro) dal Seregno.

CESSIONI: Grosso (difensore) alla Roma; Renosto (alla ambidestra) alla Roma; Bardelli (portiere) al Como; Bonomi (mediano e terzino) al Brescia; Manegotti (mediano e terzino) all'Udinese; Lavezzari (laterale sinistro) al Como; Vicariotto (ala ambidestra) al Padova; Secchi (centroavanti) al Padova.

Buffon: fiducia riconfermata

Formazione probabile

Buffon
Silvestri Tognon Pedroni
Annovazzi Beraldo
Grea Liedholm
Burini Nordahl Frignani

RISERVE: Galluzzo, Zagatti, Travagini, Pastorello, Celio, Danova e Radacelli.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

COLLE OPPIO: ore 21,30 Compagnia Stabile: «Settemmezzo».
LA QUERCIA: Imminente inaugurazione con l'«Imperatore Jones». Protagonista John Kitzimille.
TERME DI CARACALLA: ore 21: «Carmen»

VARIETA'

Alhambra: Il magnifico fuorilegge e rivista
Ambra-Iovinelli: La setta dei tre K. e rivista
Volturno: Il mistero del V. 3 e riv.

ARENE

Appio: La seconda moglie
Adriatena: Avventuriero di Macao
Ars: L'inafferrabile e rivista
Aurora: La regina dei pirati
Corallo: Ultimo incontro
Castello: Se avessi un milione
Centrale Ciampino: I figli di nessuno
Del Fiori: Le avventure di Marco Polo
Del Pini: L'asso nella manica
Delle Terrazze: Guardie e ladri
Esedra: La lettera di Lincoln
Felix: Uomini coraggiosi
Ionio: Il principe ladro
Lucciola: Bellissima
Lux: Vedi Napoli e poi muori
Monteverde: Il ladro di Venezia
Nuovo: Due soldi di speranza
Orione: Fiori nella polvere
Paradiso: Lo sai che i papaveri
Prenestina: Il figlio della furia
Taranto: Anna
Venus: Il sentiero del pino solitario

CINEMA

A.B.C.: Pung Ho!
Adriacine: Avventuriero di Macao
Adriano: Giovinezza
Alcyone: Le quattro piume
Ambasciatori: Ogni anno una ragazza
Apollo: Furore
Appio: La seconda moglie
Aquila: La fortuna si diverte
Arenula: Avventura a Vallechiara

Donne! Attenzione... nei momenti di dolce intimità agite con circospezione!

«GARU' - GARU'»

L'uomo che attraversa i muri, dopo avere terrorizzato Parigi e Milano, sta per giungere a Roma.

Ariston: Elena paga il debito
Astoria: L'altro uomo
Astra: Fuoco alle spalle
Atlante: Facciamo il tifo insieme
Attualità: Il trionfo della Primula Rossa
Augustus: Carne inquieta
Aurora: La regina dei pirati
Ausonia: Fuoco alle spalle
Barberini: Un colpo di pistola
Bellarmino: La morte a Hiroscima
Bernini: La sposa rubata
Bologna: Il mistero del V. 3
Brancaccio: L'altro uomo
Capannelle: Il bandito fantasma
Castello: Se avessi un milione
Centocelle: L'uomo del Nevada
Centrale Ciampino: I figli di nessuno
Cine-Star: Fuoco alle spalle
Clodio: La Primula Rossa
Cola di Rienzo: Il mistero del V. 3
Colonna: Sciuscià
Colosseo: Appuntamento con la morte
Corso: Passaporto per l'Oriente
Cristallo: Cenerentola
Delle Maschere: Sua altezza si sposa
Delle Terrazze: Guardie e ladri
Delle Vittorie: La seconda moglie
Del Vascello: La setta dei tre K.
Diana: Furore
Doria: Damasco 25
Eden: Fuoco alle spalle
Espero: L'uomo e il volto
Europa: La prova del fuoco
Excelsior: Giro di Francia 1952
Farnese: Vedi Napoli e poi muori
Faro: Aquile del mare
Fiamma: Elena paga il debito
Flaminio: Stringimi fra le tue braccia
Fogliano: Tizio, Caio e Sempronio
Galleria: La maschera del vendicatore
Giulio Cesare: Fuoco alle spalle
Golden: Il filo del rasoio
Imperiale: Nuda ma non troppo
Impero: Terra nera
Induno: La congiura dei rinnegati
Ionio: I conquistatori della Sirte
Iris: La valle del destino
La Fenice: Furore
Lux: Vedi Napoli e poi muori
Massimo: La dinastia dell'odio
Mazzini: Tre piccole parole
Moderno: La lettera di Lincoln
Modernissimo: Sala A: L'altro uomo; Sala B: Giro di Francia
Nuovo: Due soldi di speranza
Novocine: Avventuriero di Macao
Odeon: Tre piccole parole
Olympia: La gang
Orfeo: Damasco 25
Ottaviano: Carne inquieta
Palazzo: Ultima tappa per gli assassini
Palestrina: L'altro uomo
Parioli: Furore
Preneste: Terra nera
Primavalle: Mi svegliai signora
Quirinale: Fuoco alle spalle
Reale: L'altro uomo
Rex: La seconda moglie
Rialto: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Roma: Capitan Demonio
Rubino: Quando i mondi si scontrano
Salario: I predoni del Kansas
Sala Umberto: Hong Kong
Salone Margherita: Due ragazze e un marinaio
Savoia: Fuoco alle spalle
Silver Cine: I predoni del Kansas
Smeraldo: Carne inquieta
Splendore: Il richiamo della tempesta
Stadium: La setta dei tre K.
Supercinema: La maschera del vendicatore
Trevi: Festival di Charlot
Trianon: Divertiamoci stanotte
Tuscolo: Tre settimane d'amore
Ventun Aprile: Sua altezza si sposa
Verbano: Facciamo il tifo insieme
Vittoria: Kon Tiki - I cacciatori di teste

6 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

La corvetta non aveva fanali per timore di denunciare il suo passaggio in quei mari sorvegliati. Ci si rallegrava della nebbia. Si raggiunse la Grande-Etape. La nebbia era così fitta che appena si distingueva l'alto profilo del Pinacle.

Si sentirono suonare le dieci al campanile di Saint-Ouen, segno che il vento si manteneva di poppa.

Tutto proseguiva bene, il mare diventava più mosso per la vicinanza della Corbière.

Un po' dopo le dieci il conte di Boisberthelot e il cavalieere La Vieuville ricondussero l'uomo dagli abiti da contadino sino alla sua cabina, che era la camera del capitano. Al momento di entrarvi, egli disse loro abbassando la voce:

— Voi lo sapete, signori, occorre tenere il segreto. Silenzio fino al momento dell'esplosione. Qui solamente voi conoscete il mio nome.

— Noi lo porteremo nella tomba — rispose Boisberthelot.

— Quanto a me — rispose il vecchio — fossi davanti alla morte non lo direi. — Ed entrò nella sua cabina.

III

NOBILTA' E PLEBE

Il comandante e il secondo risalirono sul ponte e si misero a camminare l'uno accanto all'altro, chiacchierando. Evidentemente parlavano dei loro passeggeri, ed ecco presto poco il dialogo che il vento disperdeva nelle tenebre.

Boisberthelot brontolò a mezza voce all'orecchio di La Vieuville:

— Vedremo se è un capo

La Vieuville rispose:

— Intanto è un principe.

— Quasi.

— Gentiluomo in Francia, ma principe in Bretagna.

— Come i Tremouille e come i Rohan.

— Di cui è alleato.

Boisberthelot riprese:

— In Francia e nelle carrozze del Re è marchese come io sono conte e voi cavaliere.

— Sono lontane le carrozze! — esclamò La Vieuville. — Per ora siamo alle carrette.

Ci fu un silenzio.

Boisberthelot riprese:

— In mancanza di un principe francese si prende un principe bretone.

— In mancanza di tordi... no, in mancanza di un'aquila, si prende un corvo.

— Preferirei un avvoltoio — disse Boisberthelot.

E La Vieuville replicò:

— Certo! Un becco e degli artigli.

— Vedremo, sì, — riprese La Vieuville — è ora che ci sia un capo, io sono del parere di Tinteniac; un capo e della polvere! Ecco comandante, conosco press'a poco tutti i capi possibili e impossibili; quelli di ieri, quelli di oggi e quelli di domani; non uno che sia il testone di guerra che ci abbisogna. In questo diavolo di Vandea, ci vuole un generale che sia al tempo stesso un procuratore; bisogna annoiare il nemico, disputargli il mulino, la siepe, il fosso, il sassolino; dargli filo da torcere, trar partito da tutto, far attenzione a tutto, massacrare molto, dare degli esempi, non avere sonno nè pietà. Oggi, in questa armata di contadini, ci sono degli eroi, ma non ci sono dei capitani. D'Elbée è nullo, Lescure ammalato, Bonchamp potrebbe andare, è buono ma è sciocco. La Rochejaquelein è un magnifico sottotenente; Silz è un ufficiale da aperta campagna, inadatto alla guerra di espedienti; Chathelinau è un carrettiere ingenuo; Stoffiet è un astuto guardiacaccia. Bérard un inetto, Boulainvilliers è ridicolo, Charette è orribile. E non parlo poi del barbiere Gaston perchè, per mille diavoli, a che pro accapigliarzi per la rivoluzione... e che differenza c'è fra i repubblicani e noi, se facciamo comandare i gentiluomini da dei parrucchieri.

«Occorre tenere il segreto», disse il «contadino»...

— E' che questa cagna di rivoluzione conquista noi pure.

— Che rogna ha la Francia!

— Rogna del terzo stato — riprese Boisberthelot — solamente l'Inghilterra può farcene uscire.

— Essa ce ne farà uscire, non dubitate, capitano.

— Intanto è un brutto affare

— Certo, farabutti dappertutto: la monarchia che ha per generale in capo Stofflet, guardiacaccia del signor di Maulevrier, non ha niente da invidiare alla repubblica che ha per ministro Pache, figlio del portiere del Duca di Castries. Che prospettiva bizzarra questa guerra della Vandea: da una parte Santerre il birraio, dall'altra Gaston il tonsore!

— Mio caro La Vieuville, io tengo in un certo conto questo Gaston, non ha agito male nel suo comando di Guéménée.

— Ha tranquillamente fucilato trenta azzurri, dopo aver fatto loro scavare la fossa.

— Meno male, ma anch'io lo avrei fatto bene quanto lui.

— Per Dio, senza dubbio, e anch'io.

— I grandi atti di guerra — riprese La Vieuville — richiedono nobiltà in chi li compie. Sono cose da cavalieri e non da parrucchieri.

— Ci sono però in questo terzo stato — replicò Boisberthelot — uomini stimabili. Guardate, ad esempio, l'orologiaio Joly. Era stato sergente al reggimento di Fiandra, diventò capo in Vandea, comanda una banda della costa; ha un figlio che è repubblicano, e mentre il padre serve nei bianchi, il figlio serve negli azzurri. Incontro. Battaglia. Il padre fa prigioniero il figlio e gli brucia le cervella.

— Quello sì che è in gamba — disse La Vieuville.

— Un Bruto realista — riprese Boisberthelot.

— Ciò non impedisce che sia insopportabile essere comandati da un Coquerau, un Jean-Jean un Moulins, un Focart, un Bouju, un Chouppes!

— Mio caro cavaliere, dall'altra parte hanno la stessa rabbia, noi siamo pieni di borghesi, essi sono pieni di nobili. Credete che i «sans-culottes» siano contenti di essere comandati dal Conte di Canclaux, il Visconte di Miranda, il Visconte di Beauharnais, il Conte di Valence, il Marchese di Custine e il Duca di Biron?

— Che pasticcio!

— E il Duca di Chartrès!

— Figlio d'égalité. Ebbene quando diventerà re quello lì?

— Mai.

— Sale al trono. E' servito dai suoi delitti.

— E rovinato dai suoi vizi — disse Boisberthelot.

Ci fu ancora un silenzio e Boisberthelot proseguì

— Aveva voluto però riconciliarsi. Era venuto a vedere il Re. Io ero là, a Versailles, quando gli hanno sputato sulla schiena.

— Dall'alto dello scalone?

— Hanno fatto bene.

(Continua)